



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota prot. n° 27008 del 28/10/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 5381 del 23/10/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che trattandosi di edificio di culto il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto vi è la possibilità di rintracciare preesistenze archeologiche. Pertanto in caso di scavi ed interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

**Santuario della Madonna del Buon Consiglio**  
**SAVONA**  
**BORGIO VEREZZI**  
Strada Comunale per l'Oratorio

Distinto al C.T. / C.F. al  
foglio **I** particella **B**  
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Pietro, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di architettura religiosa della seconda metà del Seicento, sorta inglobando le consistenti preesistenze; inoltre lo stesso riveste un significato particolare per la Storia di Borgio Verezzi ed è testimonianza quale luogo di culto sin dall'epoca altomedievale, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

## DICHIARA

il bene denominato **Santuario della Madonna del Buon Consiglio**, in Borgo Verezzi (SV), Strada Comunale per l'Oratorio, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 23/10/2008 con prot. 5381, già riportata in premessa, trattandosi di edificio di culto il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto vi è la possibilità di rintracciare preesistenze archeologiche. Pertanto in caso di scavi ed interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di BORGIO VEREZZI (SV)

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni; ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **02 MAR. 2009**

Il Responsabile del Procedimento  
*Arch. Maria Di Dio*

IL DIRETTORE REGIONALE  
*Pasquale Bruno Malacarne*





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

BORGIO VEREZZI (SV)

Santuario della Madonna del Buon Consiglio

Strada comunale per l'Oratorio

## Relazione storico-artistica

Il santuario della Madonna del Buon Consiglio, un tempo dedicato a Santo Stefano, sorge al limite occidentale dell'abitato di Borgio Verezzi, all'interno del cimitero.

La chiesa, catastalmente identificata al F. NCEU 1, Mappale B, fu edificata sui resti di un tempio pagano probabilmente eretto accanto alle costruzioni della "statio" romana del Pollupice, centro che serviva alle milizie imperiali come cambio per i cavalli, ristoro e riposo di truppe. Intorno al 500-600 d.c., il tempio pagano fu trasformato in cappella cristiana.

Nell'800 la chiesa e i terreni circostanti vennero assegnati ai monaci benedettini dell'abbazia di San Pietro in Varatella, e da allora ebbe inizio la costruzione della chiesa vera e propria che venne dedicata a san Pietro Apostolo. Il campanile venne edificato nel 1076. Nel 1485 la chiesa fu eretta a rettoria e nuovamente ingrandita. Tra il 1688 e il 1690 fu eseguita la trasformazione dell'abside da rettangolare a ottagonale. A questo periodo appartengono probabilmente anche l'ampliamento in altezza della chiesa e la costruzione del pronao. La chiesa, dedicata a San Pietro fino al 1808, divenne poi oratorio di Santo Stefano, dove la omonima confraternita si riuniva.

Numerose superfetazioni furono eseguite negli anni seguenti che portarono alla chiusura del pronao fino a far perdere le connotazioni attuali dell'edificio che fu riportato nelle sue forme attuali da un intervento di restauro e riordino artistico voluto da Don Giacomo Pissarello che resse la parrocchia dal 1937 al 1964. Nel 1960 papa Giovanni XXIII eresse il tempio a santuario, ad onore della Madonna del Buon Consiglio, la cui effigie era venerata da parecchi secoli dalla popolazione di Borgio.

Attualmente la chiesa presenta una facciata a salienti con rosone centrale alla quale è stato addossato un pronao aperto su i tre lati con archi a tutto sesto e con volta a botte. Al prospetto laterale posto a nord è addossata la sacrestia con una copertura a falda unica; mentre il prospetto opposto è quasi interamente inglobato in una porzione privata del cimitero, ad esclusione di una parte sulla quale è leggibile ancora un ingresso laterale alla chiesa (oggi tamponato) e un sovrapporta recante l'effigie di san Pietro realizzata in affresco.

Il campanile, la cui cuspide porta scolpita su una pietra la data 1076 è a pianta quadrata con due ordini di bifore romaniche con cornici in elementi in cotto.

La cuspide a piramide ottagonale poggia su un basamento quadrato che reca ai quattro angoli altrettante piccole guglie. La muratura esterna sia della chiesa che del campanile è realizzata in pietra ed è intonacata solo parzialmente; è probabile che le porzioni di muratura corrispondenti alle navate laterali e alla sacrestia siano state, durante l'ultimo intervento di restauro, stonacate al fine di ridurre il problema legato all'umidità di risalita.

L'intonaco è stato poi ripreso nel prospetto principale e su quelli relativi alle navate laterali esclusivamente nelle porzioni che corrispondono all'ampliamento della chiesa risalente con ogni probabilità al Seicento. La copertura della navata centrale, della navata di destra e del pronao è realizzata con un manto di abbadini di ardesia posati a calce, mentre la navata laterale sinistra e la sacrestia presentano una copertura in abbadini di ardesia posati a ganci di più recente esecuzione. Internamente la chiesa è a tre navate scandita da colonne circolari con capitelli cubici sui quali si impostano archi ogivali. La navata principale presenta una volta a botte mentre quelle laterali volte a crociera. Sulle pareti interne della chiesa sono visibili numerosi frammenti di affreschi quattrocenteschi. Una prima analisi degli strati mette in luce almeno due cicli di decorazioni. Gli affreschi presenti anche sulle colonne e sui pilastri, rappresentano per lo più figure, anche se non mancano lacerti di partiture architettoniche e simboli.

Un intervento di restauro voluto dalla Soprintendenza ed eseguito nel 1978, fu eseguito sugli affreschi presenti oltre a riportare in luce altri frammenti oggi visibili quali il polittico della navata laterale sinistra.

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario incaricato

Arch. Stato. Coordinati



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'edificio rappresenta un'interessante testimonianza di architettura religiosa della seconda metà del Seicento, sorta inglobando le consistenti preesistenze; per il significato che riveste nella storia di Borgio Verezzi, nonché in quanto testimonianza quale luogo di culto sin dall'epoca altomedievale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del vigente D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
arch. Costanza Fusconi

IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI  
arch. Stefano Mantovani

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
arch. Giorgio Rossini

